

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione per *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 4 —

» a domicilio » 5 20

PROVINCIE del Regno; » 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

La festa popolare del plebiscito a cui hanno diritto di prender parte anche i nostri operaj non ci permette di pubblicare più di due pagine.

L'Amministrazione.

Padova 22 Ottobre.

I risultati della votazione di jeri furono splendidi sì in città che nei Distretti. È lodevolissima specialmente nelle campagne la condotta del clero che si è fatto antesignano quasi dovunque. Abbiamo dispacci di Este, Montagnana, Monselice, Battaglia, Camporampiero, Cittadella, Marano e Dolo. In quest'ultimo Distretto alcuni malati cronici si sono fatti portare alle urne per deporre di propria mano il loro voto. Le donne ad imitazione delle padovane sottoscrivono un indirizzo al Re. La votazione vi era quasi finita sino da jeri poichè sopra 7718 chiamati all'urna (da cui devonosi detrarre i malati ed i giovani che facean parte dell'esercito austriaco) votarono 7172. A Marano si videro vecchi otuagenari tradotti al seggio consegnare il loro sì gridando: *Viva l'Italia, Viva il Re.* Votarono 5397 sopra 6293, a Este 8105 su 10773, a Cittadella 7012 sopra 8175, a Montagnana (Distr.) 2113 su 2300, e nei comuni 6604 sopra 8456.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 20 ottobre.

Dopo lunghe discussioni e pareri più volte mutati, il Ministero ha risoluto che la Camera attuale sia convocata e che in essa abbiano ingresso i rappresentanti delle nuove provincie.

Non aveva torto io adunque, scrivendovi l'ultima volta di riferirvi con riserva le voci che in quel dì correvano, le quali dimostravano più probabile forse l'opposta sentenza.

Tenuto conto però delle circostanze in cui versa il paese, della incertezza di tutte le aspirazioni nostre, saggia vuol dirsi la deliberazione del Ministero; o per lo meno essa è una di quelle decisioni che mirano a rafforzare lo spirito governativo, impedendo che il paese sia tosto trascinato in una agitazione elettorale, con recriminazioni e acerbe accuse che non avrebbero altro effetto che aggravare il male, distruggendo ogni principio d'autorità. E dopo tanta opera di destru-

zione che da alcuni anni s'è fatta e si va facendo, non è mai troppo il freno alle passioni.

Resta per tal guisa provveduto altresì ad ovviare l'inconveniente che per l'anno nuovo il governo non avesse facoltà nè di riscuotere balzelli, nè di sostenere spese per difetto di bilanci approvati.

Voi sarete adunque soli, per ora almeno, ad avere le elezioni. Il decreto di circoscrizione dei collegi e della loro convocazione è preparato, e la sua pubblicazione seguirà d'avvicino la proclamazione del risultato del plebiscito e della annessione; mentre invece quello che chiamerà i deputati ai loro stalli non verrà che più tardi.

Ritiensi per certo che la sessione parlamentare, ora prorogata, del 1865-66 sarà dichiarata chiusa, e che incomincerà quella del 1866-67 e si vedrà di quanti altri anni, se tanto dovrà durare, sul che è lecito nutrire un qualche dubbio.

Per tal guisa dopo la vostra annessione alla restante Italia, come già in tutte le altre consimili solennità nazionali, la prima parola che risuonerà nell'Aula parlamentare sarà quella del Re.

Con mirabile franchezza il bravo Sindaco di Palermo espose al barone Ricasoli quali sieno i mali che affliggono l'isola e specialmente la parte più occidentale di essa; e, cosa divenuta ormai rara in Italia, oltre ai mali seppe indicare altresì molti rimedi che davvero sembrano meritevoli di essere esperimentati.

Quella lettera incontrò il favore del nostro pubblico, come già le opere di quel bravo Sindaco gli guadagnarono le simpatie di tutta Italia.

Nulla di nuovo oggi sulle operazioni della nostra polizia. Pare che le carte sequestrate nelle perquisizioni, delle quali ieri vi ho discorso, accennino abbastanza chiaramente a relazioni con altri dei principali centri della penisola. Ma finora nè se ne sa abbastanza nè prudenza consiglia discorrerne a lungo.

Col giorno 21 corr. mese l'amministrazione militare viene posta sul piede di pace; cessa alle truppe il soprassoldo di accantonamento; gli uffici militari procedono alla liquidazione dei loro conti. Però la formazione dei Corpi è ancora sempre mantenuta coi quadri stabiliti per il tempo della Guerra, e la riduzione dell'esercito al piede di pace non è ancora decretata. Ma lo sarà fra breve.

La nostra città va ogni dì più uniformandosi alle norme di pubblica amministrazione che sono il portato della moderna civiltà. Il nostro Consiglio comunale ha provveduto ad assicurare il benessere materiale della popolazione indigente colla nomina di un sufficiente numero di medici condotti.

Per lo addietro il povero, che non volesse o non potesse avere ricovero nello spedale, riceveva gratuita assistenza dal medico che stesse a lui più vicino di casa; ma se la filantropia del personale medico lo assicurava della assistenza nelle sue infermità, il povero non aveva però riconosciuto dalla società il diritto della cura gratuita — A ciò ora si è rimediato.

Delle riforme e dei miglioramenti se ne

vanno operando ed introducendo molti; ma molti più rimangono addietro, che ancora non è scordato il classico *lemme, lemme.*

Y.

Firenze, 19 ottobre.

Un telegramma della Stefani ci annunzia questa mane che la *Patrie* assicura, avere il marchese di Moustier spedito alle potenze cattoliche una nota riguardante gli affari di Roma.

Essendo l'Italia una potenza cattolica, si vuol credere che la nota in discorso sia pure stata inviata al nostro gabinetto. Ora ne rimane da saper se essa sia o no favorevole agli interessi italiani. Intanto mi permetterete di farvi notare che ciò, ch'io nelle antecedenti lettere vi dicea intorno al lavoro del nostro gabinetto per cose concernenti la quistione romana, riceve fin d'ora una specie di conferma dall'annunzio della *Patrie*, essendochè, quantunque non si sappia ancora il contenuto della nota di Moustier pure non si può supporre, tenuto conto del legame esistente fra noi e la Francia per tutto ciò che concerne la convenzione di settembre e la sua esecuzione, che si compia da parte del ministero francese un atto di forma così grande qual'è questo di una circolare diplomatica alle potenze cattoliche, sugli affari di Roma senza preventive trattative col nostro governo (1).

Forse dimani mi sarà dato di saper qualche cosa di determinato su questo importantissimo argomento. Per ora non posso dirvi altro, se non ch'esso dà luogo, com'è ben naturale, ai più svariati commenti, i quali al bisogno, si cambiano in notizie dai novellieri.

Vi ho parlato altra volta della costituzione di una società che abbia per fine l'educazione politica del nostro popolo e la vittoria delle giovani intelligenze sulle ignoranze anziane. Oggi debbo dirvi che questa società, la quale dovrebbe avere un carattere nazionale e perciò estendersi a tutta Italia, è vicinissima a costituirsi e conta già fra i suoi promotori parecchi deputati. Ma è duopo v'aggiunga al tempo stesso che essa non sarà la sola associazione politica nazionale che tenterà di stabilire la sua vita in Italia. Secondo quel che io ho udito dire da varii deputati raccolti nella sala dei duecento, molti sono i progetti di future associazioni, quale per un fine, quale per un altro; e di questi alcuni già porterebbero le firme di onorevoli capi-partito. E quel che v'ha di più notevole in questa nuova tendenza a fondare associazioni politiche nazionali si è, ch'essa si appalesa specialmente negli affliggiati alla rispettabile società massonica, che, parrebbe, dovessero piuttosto cercare di tener viva ed estender questa, che ha indubbiamente recato non pochi vantaggi alla causa del progresso umanitario. Auguriamoci ora che tutte queste società in embrione si sviluppino a beneficio d'Italia senza essere di nocimento l'una all'altra e secondo gli ottimi intendimenti de' loro istitutori. Fin qui, bisogna confessarlo, lo spirito di associazione

(1) Infatti la *Patrie* stessa del 19 dice inesattamente una tale notizia (Red).

non ha dato in Italia que' frutti che in Inghilterra e in America. L'individualismo lo soffoca in sul nascere, mentre crede o simula di sostenerlo.

I giornali han pubblicato un progetto bancario di tre distinti deputati che il *Corriere Italiano* dichiara appartenenti a tre diversi partiti parlamentari. Il progetto ha per fine di mettere un riparo al monopolio sempre crescente della Banca Nazionale. Io lascio a voi di giudicare del merito di quello scritto; ma constato il fatto che qui è stato accolto con freddezza e che molti hanno slamato nel leggerlo « si può far di meglio! » L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell'*Italia Militare*: La *Gazzetta del Popolo* di Torino nel suo numero di ieri (15) osserva come, mentre alla Prussia quest'ultima guerra non costò che 405 milioni, nè costò invece 555 all'Italia, ed oltre a ciò che questa con 555 milioni mise in campo a mala pena 350 mila soldati quando invece la Prussia ne levava in armi 700 mila.

La *Gazzetta* non ha pensato che gli Eserciti prussiani hanno vissuto quasi tutta la durata della campagna a spese delle contrade invase, quando invece l'Esercito italiano ha dovuto sempre vittovagliarsi col danaro dello Stato; e se la *Gazzetta*, che è così amante dei raffronti statistici vuol chiedere alla Boemia ed agli altri paesi ove furono le armi prussiane, di quanto hanno dovuto fornir loro per il vittovagliamento e per altre provvigioni, le diranno come abbiano contribuito assai più che per 150 milioni.

In quanto poi a 700 mila soldati che la Prussia avrebbe mobilitato, non è il caso di confrontarli ai nostri 350 mila *effettivi*, bensì ai nostri 350 e più mila uomini che erano sulle situazioni della forza il 1. luglio 1866, e questi effettivamente sotto le armi; poichè i 700 mila Prussiani della *Gazzetta del Popolo* non entrarono in campo realmente che nel numero di 330 mila, come appo noi su 550 mila non presero parte effettivamente alla campagna che 268 mila uomini; avvegnachè tutti sanno che fra l'effettivo generale o grezzo di un esercito e quello dei suoi combattenti, la differenza è grandissima.

— Il *Diritto* scrive: Ci si riferisce che il generale Lamarmora lascerà il suo posto di Comandante il dipartimento di Firenze per assumere quello di Verona, ove doveva essere nominato il Cialdini, che non accettò.

BRESCIA, 20. — Secondo la *Sentinella Bresciana* il Municipio di Brescia, interprete del desiderio de' suoi concittadini, proponesi il compito di far disseppellire le ossa di Tito Speri dallo spalto di Belfiore in Mantova, ove per gloriosamente sul patibolo, per ricoverarle con solennità nel locale cimitero.

PALERMO. — La Giunta Municipale dietro proposta del march. di Rudini decretò alla vedova del capitano Bruni, morto combattendo in difesa del Palazzo municipale, una pensione eguale al soldo ch'egli godeva, dedotta però la pensione governativa. In caso di morte o di seconde nozze, la suddetta pensione passerà al figlio, per goderne sino agli anni 21. Il Consiglio si associa pure per lire 1000 alla sottoscrizione a favore de' soldati feriti e delle famiglie de' militari morti negli avvenimenti di Palermo.

TRENTO — Scrivono alla *Gazzetta di August*:

Il umero dei frati e religiosi che fuggendo l'anticlastrale Italia vengono a ricoverarsi all'ombra del concordato è talmente grande che i conventi letteralmente rigurgitano, e per coimo di sventura ci si dice che questi avanzi delle corporazioni religiose italiane, portata via dal soffio della rivoluzione, pensino a stabilirsi nel nostro paese.

A Trento e nei dintorni si designano ben sei grandi edificj che sarebbero destinati ad alloggiare i fuggiaschi.

A Brixen i gesuiti venuti da Padova hanno comperata una vasta proprietà per farne un collegio ed una istituzione ad uso dei loro allievi.

Il conte de Breda, francese, grande ispettore dei gesuiti, ha comperato per la somma di 140,000 franchi a Dornbrin nel Vorarlberg una proprietà che ha messo a disposizione dei figli di Loyola italiani.

VENEZIA. — Riportiamo quale documento storico il processo verbale della cessione di Venezia all'Italia.

L'anno 1866 il 19 ottobre alle ore 8 ant.

Si sono riuniti da una parte il signor generale di divisione Leboeuf, aiutante di campo dell'imperatore dei Francesi, grand'ufficiale dell'ordine imperiale della legion d'onore ecc., Commissario di S. M. nella Venezia e d'altra parte i signori conte Luigi Michiel, il cav. Edoardo De Betta podestà di Verona ed il Dr. Achille Emi-Kelder, costituiti in commissione, ed il generale Leboeuf pronunziò la seguente allocuzione:

Signori,

Incaricato dall'imperatore Napoleone III a ricevere dalle autorità austriache le fortezze e i territori della Venezia, mi rimane a consegnare nelle vostre mani i diritti che furono ceduti a S. M.

È per compiere questa ultima parte del mio incarico che vi ho qui riuniti.

Voi già sapete con quale scopo l'imperatore abbia accettata la cessione della Venezia. S. M. si è su di ciò spiegata in una lettera dell'11 agosto indirizzata al Re d'Italia e per istruzione delle intenzioni del mio Augusto sovrano, io non so far di meglio che leggervi questo documento.

Mio signor fratello,

Ho saputo con piacere che V. M. ha aderito all'armistizio ed ai preliminari della pace sottoscritti fra il Re di Prussia e l'imperatore d'Austria. È quindi probabile che sia per ischiudersi all'Europa una nuova era di tranquillità. V. M. non ignora che io accetto l'offerta della Venezia che pel solo scopo di preservarla da ogni devastazione e prevenire un' inutile effusione di sangue. Mio intendimento fu sempre di restituirla a sa stessa perchè l'Italia potesse essere liberata dalle Alpi all'Adriatico. Arbitra dei proprii destini la Venezia potrà bentosto mediante il suffragio universale manifestare la propria volontà! V. M. riconoscerà che in siffatta circostanza l'azione della Francia si è anche questa volta adoprata a pro della umanità e della indipendenza dei popoli.

Io vi rinnovo l'assicurazione dei sentimenti dell'alta stima e della sincera amicizia con cui sono

Di V. M.

Il buon fratello
Napoleone.

Signori,

L'imperatore conosce da molto tempo le aspirazioni del vostro paese, Sua Maestà non ignora che esso desidera essere ricongiunto agli Stati del Re Vittorio Emanuele, con cui non ha guari combattè per l'indipendenza dell'Italia. Ma per rispetto verso i diritti delle nazionalità e per dignità dei popoli, l'imperatore ha voluto lasciare ai Veneti la cura di manifestare il loro voto. Essi sono degni di comprendere questo omaggio reso alla sovranità popolare sulla quale hanno base i governi della Francia e dell'Italia.

L'imperatore rende testimonianza con ciò un'altra volta del suo rispetto verso i principj che egli si fece sempre un vanto di difendere, e verso i sentimenti di amicizia dei quali egli diede reiterate prove a tutta la Penisola.

Sua Maestà è ben contenta d'aver secondato cogli sforzi della sua politica il patriottismo ed il coraggio della Nazione italiana. Il signor conte Michiel, a nome dei membri della Commissione, rispose con queste parole (in italiano).

« Quando nel 1859 le armi alleate abbattono sui campi lombardi i nostri oppressori credemmo al grido « dall'Alpi all'Adriatico », compiuto il nostro riscatto, quella certezza

ce la strappò la gelida mano della diplomazia. Ma quella mano non valse a comprimere i battiti del cuore di questo popolo che raddoppiò i sacrifici fidente nel suo avvenire che era l'avvenire d'Italia, nè svio il suo potente alleato dal cooperare alla redenzione di coloro che seppero mostrarsene degni.

« Noi e con noi i Veneti tutti veneriamo l'opera della Provvidenza e ringraziamo ad un tempo il magnanimo alleato del nostro amatissimo Re che mentre vi versava un sangue generoso sui campi di battaglia, colla sua potente mediazione affrettò il momento dell'indipendenza nostra e dell'unione al Regno d'Italia. »

In seguito il signor generale Leboeuf prese nuovamente la parola, dichiarando quanto segue:

A nome di Sua Maestà l'Imperatore dei francesi, ed in virtù dei pieni poteri e del mandato che si è degnato affidarmi.

Noi generale di Divisione Leboeuf, aiutante di campo di S. M. l'imperatore dei Francesi, grande ufficiale dell'ordine imperiale della Legion d'onore, ecc. ecc., Commissario di S. M. nella Venezia.

Veduto il trattato sottoscritto a Vienna il 24 agosto 1866 fra S. M. l'Imperatore dei Francesi e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, ecc. ecc. per ciò che riguarda la Venezia.

Veduta la consegna che ci è stata fatta della detta Venezia il 19 ottobre 1866 dal signor generale Moering commendatore dell'ordine della Corona di Ferro, ecc. ecc., Commissario di S. M. l'Imperatore d'Austria nella Venezia.

Dichiariamo consegnare la Venezia a se stessa perchè le popolazioni arbitre del loro destino possano manifestare liberamente mediante il suffragio universale i loro voti circa l'annessione della Venezia al Regno d'Italia.

Per sua parte il signor Michiel a nome della Commissione, ha dichiarato di dar atto al signor generale Leboeuf della consegna fatta della Venezia a se stessa in nome di S. M. l'Imperatore dei Francesi nei termini ed alle condizioni più sopra esposte.

In fede di che il presente processo verbale che sarà depositato negli archivi nazionali fu sottoscritto dal Commissario di S. M. l'Imperatore dei Francesi e dai signori membri della Commissione.

Fatto in doppio originale a Venezia il 19 ottobre 1866.

Il Commiss. di S. M. l'imperatore dei francesi.
G. Leboeuf.

Il capitano di fregata
Vicary.

I membri della Commissione.
Luigi conte Michiel — Edoardo cav. De Betta — Emi-Kelder Achille.

Il capitano di vascello
S. De Guiville.

Notizie sanitarie. — Venezia — Dalle 2 pomer. del 18 ottobre, alle 2 pom. del 19:

Infermi di cholera N. 3.
Dei quali morti 1 e guariti 1.
Dalle 2 pomeridiane del 19 alle 2 pomeridiane del 20:
Infermi di cholera N. 6.
Dei quali morti nessuno, guariti 3.
Dalle 2 pom. del 20 alle 2 pom. del 21:
Infetti di cholera N. 3.
Morto 1 dei di precedenti.

SALERNO — Scrive l'Italia di Napoli:

Il generale Pallavicini è finalmente in Salerno. È una lotta vinta. Tanto meglio per quelle travagliate popolazioni.

Nello stesso tempo un nostro telegramma privato ci segnala che il prefetto Sigismondi è traslocato in Ascoli. È un omaggio all'opinione pubblica che accusava il Sigismondi di tutti i mali prodotti dal brigantaggio.

Noi abbiamo spesso parlato del generale Pallavicini ed ora non abbiamo bisogno di aggiungere altro.

La sua presenza nel Salernitano vuol dire distruzione del brigantaggio, come nel Beneventano e nel Potentino.

ROMA — Riportiamo il telegramma inviato da questa città a Venezia il giorno della sua liberazione e la risposta avutane:

« I Romani mandano congratulazioni sincere ai Veneziani per la libertà ottenuta, e salutano il fausto giorno che li riunirà ai fratelli d'Italia, come foriero di quello che segnerà la sospirata liberazione di Roma.

Roma, 6 ottobre 1866. »

Venezia a Roma:

« Tutta l'Italia libera che ci saluta non avrebbe bastato a confortarci del vostro si-

lenzio, o Romani. Ma voi, comunque ancora non lieti, doppiamente gentili, vi ricordate di noi. Noi ci ralleghiamo delle vostre felicitazioni e come lieto augurio del vostro proprio risorgimento.

Roma e Venezia furono gli ultimi spaldi sui quali dei pugnati di eroi difesero disperatamente, e da soli, il principio nazionale di cui oggi vediamo realizzarsi il trionfo.

Roma e Venezia ebber comune il destino di subire più a lungo il peso della servitù. Ma nella propria liberazione, Venezia vede imminente la vostra, o fratelli; per cui, forti di questa fidanza, noi ci serbiamo a portarvi ben presto il nostro vivo ed allegro saluto, allorchando il vessillo d'Italia sventolerà non solo sul nostro S. Marco, ma altresì sul vostro Campidoglio. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Leggesi nel *Diritto*:

Un altro meeting riformista ha avuto luogo in Inghilterra e propriamente a Glasgöw. Quella nuova assemblea non è stata meno affollata ed imponente. Processioni d'operai e deputati delle città vicine occupavano il terreno per più miglia. Un indirizzo fu presentato al sig. Bright. Hanno parlato in favore del suffragio universale i sigg. Bright, Graham, Giorgio Polter ed altri membri del Parlamento.

RUSSIA — La gazzetta di Breslavia dice sapere da buona fonte che il generale Berg, il capo di stato maggiore dell'esercito russo nel regno di Polonia, il generale intendente delle sussistenze, e parecchi altri generali sono stati chiamati il primo ottobre a Pietroburgo per mezzo del telegrafo per assistervi a consigli militari. Lo stesso giornale aggiunge esservi ragione di credere che la Russia faccia segretamente dei preparativi per una prossima lotta.

AUSTRIA — È noto che il conte Clam-Gallas è stato assolto in Austria dal consiglio di guerra, dinanzi al quale era stato chiamato a comparire. L'imperatore Francesco Giuseppe gli ha indirizzata una lettera autografa in quest'occasione per dichiarargli che ha veduta con soddisfazione la sentenza che lo libera da ogni responsabilità relativamente all'esito delle battaglie avvenute in Boemia. Il conte Clam-Gallas si è fatto porre in pensione appena pubblicata la sentenza.

Tra gli ufficiali superiori dell'esercito austriaco originari italiani che non vollero lasciare il servizio austriaco notiamo: il maggior-generale Francesco co. Corti brigadiere a Venezia, il maggior comandante la piazza di Legnago Antonio Arumati-Jacomini ed il maggior Ferdinando Goglia, comandante il treno del 9.º corpo di armata. Questi tre ufficiali superiori dopo aver fatta la propria opzione, furono dall'imperatore d'Austria benignamente collocati a riposo.

ANNOVER — L'*Ostfriesische Zeitung* narra il risultato della deputazione della città di Emden al re Guglielmo. Le parole che disse al re rispondendo agli omaggi a lui diretti sono importanti.

Dopo avere ringraziato i delegati per la manifestazione del loro contento, S. M. ha detto, che aveva provato grande rincrescimento di diportarsi col re di Annover suo prossimo parente, come era stato costretto a fare dalle circostanze; che non poteva comprendere perchè il re Giorgio volgeva sempre lo sguardo al sud piuttosto che al nord, che forse un giorno la storia spiegherebbe l'anima. Se suo cugino avesse voluto allearsi con lui, ora se ne sarebbe tranquillo sul suo trono. La Prussia non ha mai avuto in animo di fare dei nuovi acquisti, e il re contraddice formalmente a coloro che tante volte hanno rimproverato alla Prussia di agognare delle conquiste. Egli bramerebbe che i sentimenti dell'Annover somigliassero quegli della Frisia orientale, e spera che così sarà un giorno. Desidera di fare il bene dei suoi sudditi, ma è vecchio e probabilmente avrà poco tempo da vivere. Ma suo figlio il principe reale, l'erede della Corona pensa come lui; egli compirà l'opera, che non fu concesso a suo padre di recare a fine.

OLANDA — Abbiamo annunciato il colpo di stato del Re d'Olanda. Sciolte le Camere, egli indirizzò un proclama agli Elettori dove li avverte a non rieleggere gli stessi, se pur vogliono che la Costituzione cammini.

Questo proclama è stato accolto assai male dalle popolazioni.

Venne pubblicata una risposta al manifesto reale in forma di consulto firmato da dieci

dei più eminenti professori di leggi delle università olandesi e delle notabilità del foro che dichiarano illegale e incostituzionale il proclama firmato da Guglielmo III.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Ieri mons. vescovo dopo aver depresso il suo voto nell'urna del plebiscito recossi invitato al palazzo del Commissario del Re — Ivi era raccolta quella parte liberale del clero padovano che ebbe a soffrire non poco per la malevolenza della curia vescovile — Il marh. Pepoli presentando gli onorevoli sacerdoti al lor vescovo manifestò il desiderio che un reciproco oblio cancelli le memorie del passato ed ebbe in risposta « che un padre vede sempre i suoi figli con effusione di affetto. »

Teniamo conto della parola di Monsignore e vogliam credere non sarà smentita dai fatti, talchè ai benemeriti sacerdoti i quali godono tutta la stima e l'affetto dei buoni, si faccia e presto giustizia, ridondandoli a quella posizione sociale che venne lor tolta quantunque ben inferiore ai meriti loro.

Ieri a sera a festeggiare il plebiscito una folla ingente di cittadini d'ogni età e d'ogni condizione preceduta dai gonfaloni, allegrata da due bande musicali e cinta da vaghissime pleiadi di palloncini tricolorati percorse la Città illuminata a festa.

Alcuni fecero a buon dritto le meraviglie perchè il sontuoso palazzo che prospetta la barriera Codalunga fosse ieri sera nudo di addobbi ed illuminato assai grettamente.

Ieri alcuni signori delle Provincie limitrofe si recarono alla Pretura suonato appena il tocco per consegnare il loro voto. L'ufficio era deserto.

L'onorevole Dirigente che non avrà dimenticato al certo di votare per se ignorava forse l'obbligo ingiuntogli dal Decreto pel plebiscito?

Notizie sanitarie — Dalle ore 12 merid. di ieri alle 12 meridiane d'oggi fra i civili nessun caso di cholera, nel militare uno. Il colpito è già morto nel lazzaretto di S. Giustina.

ULTIME NOTIZIE

Siamo lieti di annunciare che il sig. Zanni ispettore della G. N. per la prov. di Padova, fu nominato colonnello.

Il generale Cialdini è passato ieri per Padova diretto a Milano.

S. M. ha inviate al Commissario del Re marh. Pepoli varie medaglie d'argento destinate ai popolani più benemeriti della patria durante la dominazione straniera.

Il dott. Alberto Cavalletto fu nominato ufficiale dell'ordine Mauriziano.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 21 — CARLSRUHE 21 La Commissione della Camera dei Deputati propose di approvare il trattato di Pace e di esprimere il voto che il governo si sforzi a rinnovare i vincoli federali fra la Germania settentrionale e la meridionale onde ristabiliscasi la unità della Germania e sia mantenuta la integrità dei diversi Stati che sarebbe garantita dalla costituzione federale.

VENEZIA — È arrivato Pasolini. Egli pubblicò un proclama ai Veneziani. La popolazione accorre a votare il plebiscito. La città è sempre imbandierata.

TORINO — Leggesi nella *Provincia*: Stamane il Re ha ricevuta la deputazione Veneta che gli presentò un indirizzo a nome di Venezia.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

Tipografia Sociale Italiana.